

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

(ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione ex L. 190/2012 e D.Lgs. 33/2013)

INDICE

1. SCOPO
2. DEFINIZIONI
3. INTRODUZIONE
4. CAMPO DI APPLICAZIONE
5. LE MISURE DI PREVENZIONE
6. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PRC)
7. I SOGGETTI COINVOLTI
8. AZIONI PER CONTRASTARE LA CORRUZIONE
9. AREE DI RISCHIO
10. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO
11. FORMAZIONE, CONTROLLO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
12. OBBLIGHI DI TRASPARENZA
13. SISTEMA DISCIPLINARE
14. IL COORDINAMENTO CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA
15. ADOZIONE, DIVULGAZIONE DEL PIANO E PIANIFICAZIONE

1. Scopo

Definire i criteri e le regole per la gestione delle attività di prevenzione della corruzione poste in essere da PIACENZA EXPO per il rispetto degli adempimenti previsti dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013.

2. Definizioni

ANAC: Autorità Nazionale Anticorruzione

Corruzione: Il Piano Nazionale Anticorruzione è uno strumento finalizzato alla prevenzione della corruzione.

Il concetto di corruzione considerato da ANAC ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Legge 190/2012: Legge n. 190 del 6 novembre 2012, “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”.

Linee Guida: Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici».

Modello: Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Società, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 231/2001.

P.N.A.: Piano Nazionale Anticorruzione.

Il Piano, elaborato sulla base delle direttive contenute nelle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale, contiene degli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. In seguito alle modifiche intervenute con il D.L. 90/2014, convertito, con modificazioni dalla L. 114/2014, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, con la Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, ha approvato l'aggiornamento del PNA.

R.P.C.: Responsabile della Prevenzione della Corruzione

3. Introduzione.

La Legge 6 novembre 2012 n. 190 e la Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015

La sempre maggiore attenzione alla prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'amministrazione ha portato all'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha

disciplinato in modo organico un piano di azione, coordinato su tutto il territorio nazionale, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità.

In particolare, il Legislatore ha approvato la Legge anticorruzione per corrispondere agli obblighi derivanti dalla Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 (c.d. Convenzione di Merida) e dalla Convenzione penale sulla corruzione del Consiglio d'Europa del 27 gennaio 1999 (Convenzione di Strasburgo).

Con l'approvazione della l. n. 190 del 2012, l'ordinamento italiano si è orientato, nel contrasto alla corruzione, verso un sistema di prevenzione che si articola, a livello nazionale, con l'adozione del P.N.A. e, a livello di ciascuna amministrazione, mediante l'adozione di Piani di Prevenzione Triennali.

Il P.N.A. è predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica (comma 4, lettera c), «anche secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito e disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri» (comma 4). Il Piano è poi approvato dalla Commissione indipendente per la Valutazione, l'Integrità e la Trasparenza, C.I.V.I.T., (comma 2, lettera c).

Il P.N.A. rappresenta lo strumento attraverso il quale sono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale. Il P.N.A. non si configura come un'attività compiuta, con un termine di completamento finale, bensì come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 34, della legge 190/2012, le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano anche alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche ed alle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 cod. civ.

Il Piano nazionale anticorruzione prevede che gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico siano tenuti a introdurre e implementare adeguate misure organizzative e gestionali.

Le società che hanno adottato i modelli di organizzazione e gestione, di cui all'art. 6 d.lgs. 231/2001, sono chiamate a estenderne l'ambito di applicazione a tutti i reati previsti dalla L 190/2012, in modo da contemplare qualsiasi manifestazione del fenomeno corruttivo.

La Società ha adottato un Modello Organizzativo di Gestione ai sensi del d.lgs. 231/2001 e un Codice Etico.

Recentemente, in data 17 giugno 2015, con Determinazione n. 8, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, dopo aver rilevato che il quadro normativo che emerge dalla legge n. 190 del 2012 e dai decreti di attuazione è particolarmente complesso, non coordinato, fonte di incertezze interpretative, non tenendo adeguatamente conto delle esigenze di differenziazione in relazione ai soggetti, pubblici e privati, a cui si applica, ha emanato le «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici» che integrano e sostituiscono, laddove non compatibili, i contenuti del PNA in materia di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza che devono essere adottate dagli enti pubblici economici, dagli enti di diritto privato in controllo pubblico e dalle società a partecipazione pubblica.

Dal quadro normativo sinteticamente tratteggiato emerge con evidenza l'intenzione del legislatore di includere anche le società e gli enti di diritto privato controllati e gli enti pubblici economici fra i soggetti tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

La ratio sottesa alla legge n. 190 del 2012 e ai decreti di attuazione appare, infatti, quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e i relativi strumenti di programmazione,

a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, si avvalgono di risorse pubbliche, svolgono funzioni pubbliche o attività di pubblico interesse.

Pur non esistendo certezza alcuna nella normativa in questione e nell'attesa che intervenga un chiarimento adeguato che consideri la natura specifica dell'attività svolta dagli enti fieristici, in ogni caso, valutato che la norma induce comportamenti virtuosi e rappresenta comunque principi di ordine generale in un'ottica di "*moral suasion*", la Società ha deciso di dare corso a quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione: "*al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. n. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e a implementare adeguate misure organizzative e gestionali*" atte a prevenire la corruzione e l'illegalità.

Il presente Piano diviene quindi parte integrante del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo che, come detto, è in fase avanzata di adozione da parte della Società.

4. Campo di applicazione

Alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni si applicano, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, le disposizioni dell'articolo 1, commi da 15 a 33, l. n. 190/12.

La Società, al fine di dare la massima trasparenza alla propria attività, pubblica i dati previsti relativamente a tutti i processi aziendali, indipendentemente siano essi configurabili quale *pubblico servizio* o di *pubblico interesse*.

È stato seguito il seguente processo per la costruzione del P.T.P.C.:

- Nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- Individuazione dei soggetti coinvolti;
- Mappatura delle aree di rischio;
- Valutazione delle aree di rischio;
- Individuazione delle misure di prevenzione del rischio;
- Modalità di verifica e di controllo.

5. Le misure di prevenzione

In conformità a quanto previsto dal P.N.A., al fine di realizzare un'azione mirata di prevenzione integrata dei fenomeni corruttivi intesi in senso ampio, la Società ha agito come segue:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della L. n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- applicazione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi (così come descritto nel Modello di organizzazione e gestione);
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati (così come descritto nel Modello di organizzazione e gestione);

- applicazione e aggiornamento del Codice Etico (che è parte integrante del Modello di organizzazione e gestione);
- applicazione di procedure per l'aggiornamento del Piano;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli (nell'ambito degli obblighi informativi previsti dal Modello di organizzazione e gestione);
- applicazione del Codice sanzionatorio (con le modalità e le tutele descritte nel CCNL e nel Modello di organizzazione e gestione);

Il presente Piano, dopo l'approvazione da parte dell'Organo Amministrativo, viene trasmesso ai Soci pubblici e pubblicato sul sito internet della Società.

6. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC)

Il "Responsabile per l'attuazione del Piano" verrà nominato contestualmente all'adozione del Piano ed è stato individuato tra i dipendenti e, in particolare, tra il personale interno già Responsabile del Sistema di Gestione Aziendale, nonché Responsabile Interno in materia di D.Lgs. 231.

La Società ha quindi individuato il proprio Responsabile per l'attuazione dei Piani di prevenzione della corruzione nella persona del signor Sergio Copelli (determina n° 3 dell'Amministratore Unico – 31 gennaio 2018).

L'incarico viene svolto senza attribuzione di compenso aggiuntivo, fatto salvo il riconoscimento, come previsto dalle Linee guida, di *"retribuzioni di risultato legate all'effettivo conseguimento di*

precisi obiettivi predeterminati in sede di previsioni delle misure organizzative per la prevenzione della corruzione”.

La Legge 190 ha riposto notevole fiducia nella figura del Responsabile, considerandolo come il soggetto in grado di “far girare il meccanismo” della prevenzione nell’ambito dell’amministrazione; infatti le norme prevedono che il RPC debba:

- elaborare la proposta di Piano di prevenzione della corruzione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l’efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell’organizzazione;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell’etica e della legalità.

Per l’adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra esemplificati, il Responsabile può in ogni momento:

- a) verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, corruzione e illegalità;
- b) richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all’adozione del provvedimento finale;
- c) effettuare, ispezioni e verifiche al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Tutta l’attività sopra descritta verrà esercitata dal Responsabile sempre in un’ottica di collaborazione volta al miglioramento progressivo dell’azione della Società e dei suoi dipendenti.

Considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che deve essere svolto dal Responsabile della prevenzione, la Società assicura un adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, il “Responsabile anticorruzione” ha l’obbligo di pubblicare sul sito web della Società una relazione sull’attività svolta, oltre che di trasmetterla all’Organo Amministrativo.

Affinché il RPC possa vigilare efficacemente sull’attività della Società è resa operativa la casella mail **anticorruzione@piacenzaexpo.it**, alla quale potranno scrivere dipendenti e non, segnalando casi di illeciti concreti o potenziali, nella consapevolezza che alla casella suddetta avrà accesso esclusivamente il RPC e l’identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell’addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l’identità può essere rivelata solo eccezionalmente per la difesa dell’incolpato.

7. I Soggetti coinvolti

Oltre al Responsabile della Trasparenza e all’OdV sono coinvolti nell’attività i seguenti soggetti:

- Gli Enti soci: attraverso gli uffici competenti forniscono il necessario supporto tecnico e informativo anche al fine di assicurare che il piano sia formulato, adottato e aggiornato nel rispetto della normativa vigente, delle direttive e di proprie specifiche indicazioni.

- L'Amministratore Unico: avvia il processo e indirizza le attività volte all'elaborazione e all'aggiornamento o svolge attività informativa nei confronti del RT;
- Il Revisore Unico: durante le verifiche trimestrali, attesta l'avvenuto controllo in merito all'assolvimento dell'obbligo di pubblicazione;
- Tutti i dipendenti: sono tenuti a collaborare nella individuazione ed, eventualmente, nella elaborazione dei dati e delle informazioni oggetto di pubblicazione.

8. Azioni per contrastare la corruzione

La Società si è dotata di un Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Il presente Piano fa quindi perno sul suddetto Modello.

La Società, a integrazione di quanto previsto dal Modello, agisce a prevenzione dei fenomeni di corruzione:

- attraverso l'adozione di idonee procedure per la formazione, attuazione e controllo delle decisioni, in qualunque forma assunte;
- assicurando la massima trasparenza alla propria azione amministrativa;
- adottando azioni di formazione per i dipendenti impiegati nelle attività a maggior rischio di corruzione;
- adottando e aggiornando opportunamente il proprio Codice Etico.

Tra le attività svolte dalla Società per la prevenzione della corruzione, si elencano le seguenti:

- interventi sull'organizzazione del lavoro per attuare il principio di separazione delle funzioni per cui nessuno deve gestire in autonomia un intero processo;
- creazione di un sistema permanente di controlli e formazione dell'auditor interno;
- astensione, da parte dei responsabili delle istruttorie e del procedimento, sulle situazioni di conflitto di interesse.

In considerazione della ridotta consistenza della dotazione organica della Società, non si ritiene invece attuabile il principio di rotazione.

9 Aree di rischio

L'art. 1 comma 16 della L. 190/2012 elenca le seguenti aree di rischio:

- a) autorizzazione o concessione;*
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;*
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;*
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009.*

Pure evidenziando che la Società rimane un soggetto di diritto privato e che pertanto non è tenuta a seguire, per gli appalti da essa indetti, i procedimenti di evidenza pubblica disciplinati dalla legge,

facendo riferimento alla Mappa dei processi aziendali e alle relative schede di rischio (cfr. Modello), è stata effettuata con il coinvolgimento del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Direzione Generale della Società e delle Funzioni interessate al/ai processo/i.

L'Analisi del rischio della Società consiste nella rilevazione dei processi e nella valutazione del rischio, e in particolare:

- identificazione del rischio;
- aree di rischio;
- processi aziendali coinvolti;
- valutazione complessiva del rischio;
- protocolli di prevenzione;
- sistema documentale aziendale;
- attività di audit;
- valutazione complessiva dei controlli;
- calendario attuativo implementazione e miglioramento;
- monitoraggio azioni programmate e concluse;
- azioni trasversali pianificate.

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica "sul campo" dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'ente.

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente.

Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio.

Il procedimento seguito nella realizzazione del Modello Organizzativo di Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 adottato dalla Società e conseguentemente anche nella predisposizione del presente Piano è il seguente:

- 1) mappatura dei processi sensibili attuati e identificazione del rischio;
- 2) valutazione del rischio per ciascun processo;
- 3) trattamento del rischio;
- 4) monitoraggio.

Il criterio adottato nella valutazione del rischio è quello di cui all'allegato 5 del P.N.A.

Le attività sensibili che la società ha individuato al proprio interno sono le seguenti:

- 1) **Affidamento lavori, servizi e forniture;**
- 2) **Rapporti con la Pubblica Amministrazione;**
- 3) **Gestione delle attività di acquisizione e/o gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concesse da soggetti pubblici;**
- 4) **Gestione partecipazione espositori;**
- 5) **Gestione di eventuali contenziosi giudiziari e stragiudiziali;**
- 6) **Gestione dei pagamenti;**

7) Conferimento di incarichi di consulenza e prestazioni professionali;

8) Selezione e assunzione del personale.

Funzione coinvolta	Attività a rischio	Grado di rischio	Misure prevenzione
Amministratore Unico Impiegato tecnico	Affidamento lavori, servizi e forniture (favorire un'impresa)	medio	Codice Etico Modello Codice di Comportamento Procedure tracciabilità (documenti, contratti, fatture cc.)
Amministratore Unico Impiegato amministrativo	Richieste di autorizzazioni amministrative Adempimenti (SIAE e ICA)	basso	Codice Etico Modello Codice di Comportamento Principi di correttezza, trasparenza e tracciabilità
Amministratore Unico Impiegato amministrativo	Gestione delle attività di acquisizione e/o gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concesse da soggetti pubblici	basso	Codice Etico Modello Codice di Comportamento Procedure tracciabilità (archiviazione documentazione relativa alle varie fasi della richiesta)
Amministratore Unico Impiegato amministrativo	Gestione partecipazione espositori	basso	Codice Etico Modello Procedure per la gestione dei rapporti con i terzi utenti Procedure di verifica della correttezza/veridicità delle informazioni presentate dai terzi
Amministratore Unico Professionista esterno	Gestione di eventuali contenziosi giudiziali e stragiudiziali	basso	Codice Etico Modello Procedure di selezione professionisti e consulenti e valutazione congruità parcella con riferimento alla prestazione ricevuta
Amministratore Unico Impiegato amministrativo	Gestione dei pagamenti	basso	Codice Etico Modello Procedura di gestione dei flussi finanziari (separazione funzioni, controlli sui conti correnti, controlli in sede di registrazione fatture/pagamenti/ incassi)
Amministratore Unico	Conferimento di incarichi di consulenza e prestazioni professionali	medio	Codice Etico Modello Procedura standardizzata

			assunzione, tracciabilità, rispetto CCNL e norma vigente, controlli a campione sulle dichiarazioni
--	--	--	--

10. Principi generali di comportamento

I dipendenti delle Società devono svolgere le attività previste nel precedente Paragrafo 8 nel rispetto delle leggi vigenti, delle regole contenute nel Codice Etico, nel Modello di Organizzazione, Gestione e nel presente Piano, espressione dei valori e delle politiche della Società.

In linea generale il sistema di organizzazione della Società deve rispettare i requisiti fondamentali di formalizzazione e chiarezza, trasparenza, comunicazione e separazione dei ruoli.

Conformemente a quanto previsto nelle procedure e nelle norme aziendali, è fatto obbligo di instaurare e mantenere ogni rapporto con la P.A. e con soggetti privati sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza che garantiscano il buon andamento della funzione o servizio e l'imparzialità nello svolgimento degli stessi.

A tal fine a tutti i destinatari:

- è fatto divieto di porre in essere, concorrere o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato indicate nella legge 190/2012 e rientranti tra quelle considerate nel Piano;
- è fatto divieto di violare i principi e le procedure aziendali elaborate dalla Società per prevenire i reati nei rapporti con la P.A. ed i privati, in particolare, il fenomeno della corruzione e la corruzione tra privati;

- è fatto obbligo di prestare la massima collaborazione a tutti i soggetti che svolgono attività di verifica e controllo;

- è fatto divieto di discriminare il dipendente che effettui eventuali segnalazioni.

11. Formazione, controllo e prevenzione del rischio

La Legge 190/2012 prevede una serie di misure di formazione del personale, in particolare:

- definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

- previsione, per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

- organizzazione di attività di formazione del personale per la conoscenza e la corretta applicazione del codice di comportamento;

Nell'ambito delle misure indicate dalla Legge 190/2012 la Società, nel corso della vigenza del Piano, ritiene di sviluppare interventi di formazione/informazione, rivolti a tutto il proprio personale, con la duplice funzione di prevenire e contrastare il fenomeno e fornire la massima informazione sulle situazioni concrete di rischio, articolati su più livelli:

1) un intervento di tipo "informativo" che abbia come caratteristica principale la diffusione dei principi normativi e la contestualizzazione dei profili di rischio legati alle attività svolte;

2) una formazione diretta agli amministratori della Società e agli impiegati, con l'obiettivo di definire le responsabilità e le procedure da attivare per evitare/segnalare il verificarsi di episodi di corruzione tra il personale;

3) una formazione "periodica" attivabile su richiesta in caso di nuove assunzioni o di assegnazione di nuovo personale alle strutture in cui è maggiormente presente il rischio di corruzione, nonché in caso di modifiche legislative o variazioni dei processi sensibili;

4) una formazione "intervento" da attivare nel caso sia rilevato un episodio di potenziale corruzione su istanza del Responsabile Anticorruzione o dei Responsabili di struttura.

Obiettivo dei percorsi formativi è di assicurare una formazione puntuale e continua che possa essere declinata in base ai diversi livelli di responsabilità e ai diversi livelli di "rischio" presenti nelle strutture della società.

Il P.N.A prevede, infatti, che sia attribuito un ruolo importante alla formazione del personale in materia anticorruzione.

Pertanto, oltre a quanto previsto dal Modello e dal Sistema Disciplinare (parte integrante del Modello), i dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono una delle attività a rischio di cui al Paragrafo 8., partecipano a un programma formativo, che sarà attivato entro il 2018.

Il RPC, di concerto con la Direzione Generale, periodicamente rilascia ai dipendenti coinvolti nelle varie attività aziendali le informazioni inerenti:

- i temi della legalità e dell'etica;
- le buone prassi amministrative;
- gli Adempimenti connessi all'implementazione del Piano;
- gli obblighi e le indicazioni contenute nel Mod. 231 e Codice Etico della Società.

La Società è dotata di un Modello Organizzativo creato al fine di prevenire e contrastare i reati ex D.Lgs. 231/2001.

Le procedure e il sistema di controlli interni (Audit) costituiscono strumento di supporto nella prevenzione del fenomeno della corruzione.

Con particolare riferimento agli atti adottati nei settori che presentano un elevato rischio di corruzione, i controlli si articolano in due distinte tipologie di attività:

- il “controllo di linea” costituito dall’insieme delle attività di controllo che le singole unità operative dell’Ente svolgono sui propri processi la cui responsabilità è primaria;

- attività di “Auditing” o “Audit interno” finalizzato alla individuazione ed al contenimento dei rischi aziendali, tale attività è estesa a tutti i processi dell’Ente. Ai responsabili di processo sono rimesse le azioni correttive.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il RPC può richiedere in qualsiasi momento ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa i presupposti e le circostanze di fatto che sottendono all’adozione del provvedimento o ne condizionano o determinano il contenuto.

Il RPC può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità.

Il Responsabile procederà alla verifica dell’adempimento del presente Piano secondo le seguenti quattro azioni complementari:

- 1) raccolta di informazioni
- 2) verifiche e controlli presso le strutture organizzative
- 3) funzione di internal - audit
- 4) verifica degli adempimenti sulla trasparenza

Il Responsabile può tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione. Tali segnalazioni dovranno essere effettuate tramite posta elettronica certificata piacenza.expo@legalmail.it (per gli utenti esterni) o attraverso l'indirizzo di posta elettronica anticorruzione@piacenzaexpo.it.

12. Obblighi di trasparenza

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Come previsto dall'art. 11 del D. Lgs. 33/2013, le società partecipate dalle PA e le società da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 cod. civ. sono tenute alla pubblicazione dei dati indicati dall'art. 1, commi da 15 a 33, della legge 190/2012, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

La Società ha costituito la sezione "Società trasparente" nel proprio sito internet.

È prevista una funzione di controllo e di monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, anche al fine di dichiarare, entro il 31 gennaio di ogni anno, l'assolvimento degli stessi.

Nel caso di specie è prevista la pubblicazione di:

- a) Codice Etico;

- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi se rientranti nelle forniture di beni e servizi soggetti ad evidenza pubblica;
- c) concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera;
- d) statuto;
- e) bilancio;
- f) struttura organizzativa;
- g) componenti degli organi di indirizzo organizzativo;
- h) atti di carattere normativo e amministrativo in generale;
- i) incarichi di collaborazione e consulenza non pertinenti all'attività commerciale e privatistica della società.

Il presente Piano intende disciplinare un'azione di monitoraggio dei rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

13. Sistema disciplinare

Per quanto riguarda il sistema disciplinare si rimanda a quanto già previsto nel Sistema sanzionatorio (cfr. Modello).

14. Il coordinamento con l'Organismo di Vigilanza

Considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D.Lgs. n. 231 del 2001 e quelle previste dalla legge n. 190 del 2012, le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di vigilanza nominato ai sensi del citato decreto legislativo.

In particolare, le misure volte alla prevenzione dei fatti di corruzione ex lege n. 190/2012 devono essere elaborate dal Responsabile della prevenzione della corruzione in stretto coordinamento con l'Organismo di vigilanza.

14. Adozione, divulgazione del Piano e pianificazione

Essendo il Piano un atto di emanazione dell'organo dirigente è rimessa all'Organo Amministrativo la responsabilità di approvare e recepire il Piano, mediante apposita delibera, nonché di approvare le eventuali modifiche e gli aggiornamenti dello stesso sulla base di indicazioni provenienti dal RPC.

RPC verifica l'efficacia e l'idoneità del Piano e valuta l'opportunità di introdurre modifiche allo stesso qualora si verificano rilevanti violazioni non espressamente previste o cambiamenti significativi dell'organizzazione della Società. Il Piano sarà inoltre integrato e aggiornato in funzione delle indicazioni fornite da nuove normative e dall'ANAC.

Per quanto concerne la divulgazione, si applica quanto previsto dal Modello (attività di comunicazione, formazione e informazione).

Per il primo anno viene programmata l'attività di valutazione dei rischi di corruzione, l'implementazione e monitoraggio della sezione amministrazione trasparente sul sito web, l'attività di formazione.

Per il secondo anno viene programmata la definizione di procedure di monitoraggio specifiche alla luce degli esiti della fase di prima applicazione del Piano.

Al termine del secondo anno verranno valutati gli esiti dell'attività svolta e verranno eventualmente revisionate e implementate le procedure.

Al termine del terzo anno verranno messe a punto le procedure di monitoraggio specifiche.

Il Responsabile presenterà al vertice report periodici scritti ed evidenzierà eventuali comportamenti anomali ed eventuali azioni correttive.